

## Il tribunale di Bolzano assolve il marciatore squalificato

# Non ci fu doping: chi ha incastrato Schwazer?

Giudici sicuri: qualcuno alterò i campioni di urina dell'atleta altoatesino. Che ora farà ricorso per partecipare ai Giochi 2024

segue dalla prima

**TOMMASO LORENZINI**

(...) aveva assunto una posizione più distaccata, forse capendo che l'accusa era indifendibile». Sono nette le parole del professor Sandro Donati, allenatore di quell'Alex Schwazer bollato come dopato recidivo ma che ieri è stato riconosciuto innocente dalla giustizia ordinaria: il gip Walter Pelino ha archiviato la posizione di Alex per «non aver commesso il fatto» per il discusso caso doping del 2016, costatogli 8 anni di stop. E il giudice è andato oltre, ha accusato l'Agenzia mondiale antidoping (Wada), la Federazione mondiale di atletica (World Athletics, ex IAAF) e il laboratorio antidoping di Colonia di aver imbrogliato, di aver manipolato i campioni di urine prelevate quell'1 gennaio 2016 per incastrare Schwazer.

Lo ha sempre sostenuto, Alex, anche quando *Libero* lo aveva intervistato il 20 febbraio 2017, raccontando come nel 2012 fosse caduto nella tentazione delle sostanze proibite, il suo viaggio in Turchia per procurarsi l'epo con sole 400 euro e l'inferno in cui era finito, la positività a Londra 2012 e i 3 anni e mezzo di stop. Da lì aveva fatto pubblica ammenda, in lacrime, e si era rialzato, pulito, basta con quella roba. Voleva tornare. E lo fece col botto: 3 ore e 39 minuti alla 50 km di Roma l'8 maggio 2016, si qualifica per la 50 km di Rio 2016, davvero alla sua portata. Ma il 22 giugno ecco la nuova positività (comunicatagli però solo 39 giorni dopo la "scoperta", a ridosso dei Giochi), quella che Schwazer ha sempre definito «impossibile», quella a un testosterone che in un primo momento non c'era e poi, in seguito ad un nuovo control-



Alex Schwazer è un marciatore italiano, campione olimpico a Pechino 2008. Dopo una squalifica per doping dal 2012 al 2016, venne trovato ancora positivo proprio nel 2016: non era vero

### La scheda

#### TUTTO PARTE NEL 2016

■ Dopo la positività al doping alla vigilia delle Olimpiadi di Londra 2012, Alex Schwazer viene nuovamente trovato positivo al controllo dell'1 gennaio 2016. La notifica però gli viene comunicata solo il 22 giugno 2016, a meno di due mesi dai Giochi di Rio. Prende 8 anni di stop.

#### LA DENUNCIA

■ Alex e il suo allenatore, Sandro Donati, hanno sempre parlato di un complotto: Schwazer era rientrato alle gare, da pulito stava volando e le sue accuse mettevano a rischio il sistema malato della marcia. Ieri l'assoluzione.

lo "mirato" è venuta fuori, come a dire: "controllate bene, eppure dovrebbe esserci". Per forza, ce l'avevano messo.

Alex ha sempre sostenuto che nelle sue urine non c'era nulla di proibito, il giudice Pelino gli ha dato ragione, nella sentenza ha scritto di ritenere «con alto grado di credibilità che i campioni prelevati a Schwazer l'1.01.2016 siano stati alterati allo scopo di risultare positivi» così da «ottenere la squalifica e il discredito dell'atleta come pure del suo allenatore Sandro Donati». Il gip parla di «falso ideologico» e «frode processuale» e anche di «pressioni» esercitate sul laboratorio di Colonia come emerge dalle mail intercette tra Ross Wenzel (consulente legale della ex IAAF), Thomas Capdevielle (responsabile settore antidoping World Athletics) e Hans

Geyer, direttore del laboratorio di Colonia dove erano custodite le provette. Insomma, un'architettura di potere marciò ai massimi livelli, volta a far fuori atleti scomodi ai loro interessi.

#### «FINALMENTE INNOCENTE»

D'altronde, la quantità di aspetti illogici emersa, anche grazie al lavoro di Donati e dell'avvocato Gerhard Brandstaetter, è incredibile. Pescando qua e là: il nome della località di prelievo (Racines) era scritto sulla provetta di urina che, per legge, avrebbe dovuto restare anonimo; la catena di custodia delle stesse provette è stata fallace, partirono per Stoccarda e «riposarono» presso la ditta Gqs della quale almeno sei persone erano in possesso della chiave d'ingresso.

Ai vertici della società anche un ex collega di Giuseppe Fischetto, allora medico della Federatletica, accusato in aula da Schwazer il 16 dicembre 2015 (processo per il primo caso doping) di aver omesso di denunciare i valori anomali degli atleti russi (e, guarda caso, qualche ora dopo la Federatletica mondiale fece partire la richiesta del test di Capodanno); la perizia effettuata dal Ris di Parma, con a capo il colonnello Lago, sulle due provette, mostra come i valori del Dna nelle urine incriminate siano talmente elevati anche nelle analisi di due anni successive al prelievo (la concentrazione nel campione B, 1.140 picogrammi, è superiore addirittura tre volte a quella presente nel campione A, 437) che un intervento esterno di manomissione è subito apparsa come

spiegazione più plausibile.

Alex gioisce, «aspettavo questo giorno da 4 anni e mezzo», la notizia l'ha avuta mentre si stava allenando, perché non ha mai mollato la sua grande passione, nonostante i 35 anni, si è messo pure a fare il coach per i corridori dilettanti della sua Vipiteno. Sulla base di questa sentenza potrebbe far ricorso al Tas contro la squalifica di 8 anni che gli era stata comminata e magari provare a qualificarsi per Parigi 2024. Ne parlerà con Kathrin, la donna che ha sposato nel 2019, che ha creduto in lui e che gli ha regalato la piccola Ida. Non gli saranno restituiti gli anni migliori, tutto ciò di cui è stato derubato, ma «finalmente c'è scritto nero su bianco che sono innocente». Vale come una medaglia d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per le toghe va risarcita la giovane che non può metterla a causa di un incidente

# È danno morale non poter indossare la minigonna

La ragazza finì in un fossato. Le cicatrici le impedirono di portare vestiti corti e andare in spiaggia in costume

**MATTEO MION**

■ Bisogna risarcire il danno morale ed esistenziale alla ragazza che non può più portare la minigonna: questa la sentenza del tribunale di Lucca n° 27/2021 a firma della dott.ssa Martelli. Il nostro sincero per la bellezza femminile c'impone di rammentare che va indennizzato anche il compagno della danneggiata cui viene precluso l'apprezzamento delle gentili forme.

Nel caso in questione la ragazza era trasportata su una moto e fu sbalzata in un fossato dalla manovra pericolosa di un altro veicolo. La diagnosi per la malcapitata non fu tenera: frattura scomposta della gamba e lussazione della spalla. Nella causa di risarcimen-

to il Giudice di merito ha ritenuto di «procedere a una liquidazione più ricca in quanto "individualizzata" che superi la dimensione economicistica dello scambio di prestazioni». Infatti, il danno è stato "personalizzato" con una maggiorazione del 25% del danno biologico, perché le cicatrici determinarono una guarigione più lunga del previsto e l'impossibilità per la vittima di indossare gonne corte e andare in spiaggia in costume.

Il magistrato ha pertanto ritenuto di risarcire autonomamente lo stravolgimento della vita e la particolare sofferenza psicologica della donna già afflitta da sordomutismo. La decisione fa clamore non solo perché tocca quanto tutti abbiamo a cuore ovvero la salute e



le gonnelle delle donne, ma soprattutto perché sancisce nuovamente l'autonomia della sofferenza interiore dalla lesione della salute. Il tribunale toscano con questa pronuncia dà voce e ricalca un nuovo indirizzo della Cassazione

che invoca un ritorno ai vecchi parametri liquidativi ante riforma del 2008, quando il danno morale era ontologicamente separato dal biologico inteso in senso stretto quale mera compromissione del bene salute. In particolare, la recente ordinanza 3764/21 della Suprema Corte stabilisce un ulteriore indirizzo interpretativo che ritiene «il danno morale meritevole di un compenso al di là della personalizzazione prevista per gli aspetti dinamici relazionali compromessi» a causa dell'illecito accadimento.

In sintesi sia la Corte toscana che la Cassazione auspicano un ritorno al passato, quindi a risarcimenti più equi e corposi, proprio nel momento in cui la persuasione lobbistica delle assicurazioni

stava spalancando le porte alla liquidazione automatica dei danni con una tabella unica nazionale per le macrolesioni, sottraendo discrezionalità ai magistrati e pecunia ai danneggiati. Per le microlesioni identica tabella fu introdotta nel 2001 dal governo D'Alema a dimostrazione che storicamente il diritto all'equo risarcimento si comprime con la sinistra, ma oggi la giurisprudenza resiste al Legislatore e segna un indirizzo opposto. Ecco, allora, che il risarcimento va oltre il semplice ristoro della menomazione alla salute e al conseguente riflesso lavorativo in peius e si amplia fino a restituire alla persona secondo criteri di giustizia la dignità esistenziale, psicologica ed emotiva che le lesioni hanno pregiudicato definitivamente: ivi incluso il diritto alla minigonna per chi la indossa e per chi la ammira...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA